

Legge e sovranità tra Medio Evo ed età moderna

S. TOMMASO D'AQUINO

- "Lex est quaedam rationis ordinatio ad bonum commune, ab eo qui curam communitatis habet promulgata" (*Summa Theologica*, Prima Secundae, q. 90, art. 4)

[La legge è un ordinamento di ragione volto al bene comune, promulgata da chi abbia la cura della comunità]

- "Imperare autem est quidem essentialiter actus rationis; imperans enim ordinat eum cui imperat" (*Summa Theologica*, Prima Secundae, q. 17, art.1)

[Il governare è essenzialmente un atto della ragione; chi governa infatti ordina i soggetti a cui comanda]

JEAN BODIN, *Les six livres de la Republique* (I sei libri dello Stato), 1576.

Lib. I, 1. *Qual è il fine ultimo di uno Stato ben ordinato.*

"Per Stato si intende il governo giusto che si esercita con potere sovrano su diverse famiglie e su tutto ciò che esse hanno in comune."

Lib. I, 8. *Della sovranità.*

"Chi è sovrano, insomma, non deve essere in alcun modo soggetto al comando altrui, e deve poter dare la legge ai sudditi, e cancellare o annullare le parole inutili in essa per sostituirne altre, cosa che non può fare chi è soggetto alle leggi o a persone che esercitino potere su di lui. Per questo la legge dice che il principe non è soggetto all'autorità delle leggi; e anche in latino la parola legge significa il comando di chi ha il potere sovrano."

"Il principe sovrano non può mai legarsi le mani, neanche se lo voglia. Perciò alla fine degli editti e delle ordinanze vediamo le parole 'poiché tale è il nostro piacere', perché sia chiaro che le leggi del principe sovrano, siano pure fondate in motivi validi e concreti, non dipendono che dalla sua pura e libera volontà. Quanto però alle leggi naturali e divine, tutti i principi della terra vi sono soggetti, né è in loro potere trasgredirle, se non vogliono rendersi colpevoli di lesa maestà divina, mettendosi in guerra contro quel Dio alla cui maestà tutti i principi della terra devono sottostare chinando la testa con assoluto timore e piena reverenza"

"E poi, diritto e legge sono due cose ben diverse fra loro: il diritto riguarda l'equità e la legge comporta comando: essa non è altro che il comando del sovrano nell'esercizio del suo potere."

Lib. I, 10. *Delle vere prerogative della sovranità.*

"In termini più esatti, la legge è il comando del sovrano che riguarda tutti i sudditi in generale, mentre il privilegio riguarda solo qualcuno. (...)

Sotto questo stesso potere di dare e annullare le leggi sono compresi tutti gli altri diritti e prerogative sovrane: cosicché potremmo dire che è questa la sola vera e propria prerogativa sovrana, che comprende in sé tutte le altre. Ma, se si vuole enumerare queste altre prerogative, si può dire che esse sono il dichiarare la guerra e concludere la pace, il discutere in appello i giudizi dei magistrati, l'istituire o destituire i più alti

ufficiali, l'imporre gravami e contributi ai sudditi o esentarli da essi, il concedere grazie o dispense contro il rigore delle leggi, l'alzare o abbassare il titolo, valore e piede delle monete, il far giurare sudditi e uomini ligi di serbare fedeltà senza alcuna eccezione a colui cui il giuramento è dovuto. Ecco tutte le prerogative sovrane, comprese nell'ambito del diritto di dare la legge collettivamente e singolarmente, non ricevendola da nessuno fuorché da Dio.

Il principe o il duca, infatti, che ha il potere di dare la legge ai suoi sudditi collettivamente e come singoli, non è sovrano se a sua volta la riceve da un superiore o da un uguale (anche uguale, perchè chi ha un compagno ha un padrone); ancor meno poi si può dire sovrano se non ha il potere altro che in qualità di vicario, luogotenente o reggente. (...)"